



L'ape nell'arte umanistica e rinascimentale (parte II)

ALBRECHT DÜRER

Albrecht Dürer (Norimberga, 21 maggio 1471 - Norimberga, 6 aprile 1528), pittore, incisore, matematico e xilografo tedesco, figlio di un ungherese, è considerato il massimo esponente della pittura tedesca rinascimentale.

Nel 1514 dipinse un acquerello (**Fig. 9**) dal titolo *Venere con Cupido ladro di miele*, in cui è rappresentato Cupido che, essendosi incautamente avvicinato ad alcuni alveari, è aggredito dalle api; egli tiene nella mano destra un favo rubato mentre è inseguito dalle api provenienti da un alveare rovesciato a terra, sotto lo sguardo addolorato della madre Venere.

PETER FLOTNER

Peter Flotner, scultore e incisore tedesco (1485-1546), è una figura importante

Tra i tanti significati simbolici dell'ape e dell'alveare, il Rinascimento europeo privilegia quelli profani: piace soprattutto la figura di Cupido, il dio dell'amore, inseguito dalle api dopo aver rubato un favo di miele, oppure in lacrime accanto a Venere per essere stato punto, o anche avvicinato da un orso, lui pure ghiotto di miele. Non mancano tuttavia api ed alveari nella descrizione degli ariosi paesaggi che fanno da sfondo a dipinti di carattere religioso

nello sviluppo del Rinascimento in Germania. Titolo di questa placchetta in bronzo, (**Fig. 10**) che testimonia del suo stile fortemente influenzato dall'arte antica, è *L'Amore inseguito dalle api* e ritrae Cupido che sta correndo tra le braccia della madre.

GENESIO LIBERALE

Nel 1544 il famoso medico e botanico Pietro Andrea Mattioli (Siena 1501 - Trento 1578), che fu medico di corte degli imperatori Ferdinando e Massimiliano II, pubblicò l'opera *Discorsi... sulli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo (Commentarii in libros sex Pedacii Dioscoridis de medica materia)*¹, importante testo nel quale diede ordine a tutta la botanica medica nota ai suoi tempi e descrisse cento nuove specie di piante. Affidò il compito di illustrare i volumi al pittore friulano Genesio Liberale, che aveva conosciuto a Gorizia (Mattioli visse a Gorizia, come medico condotto,



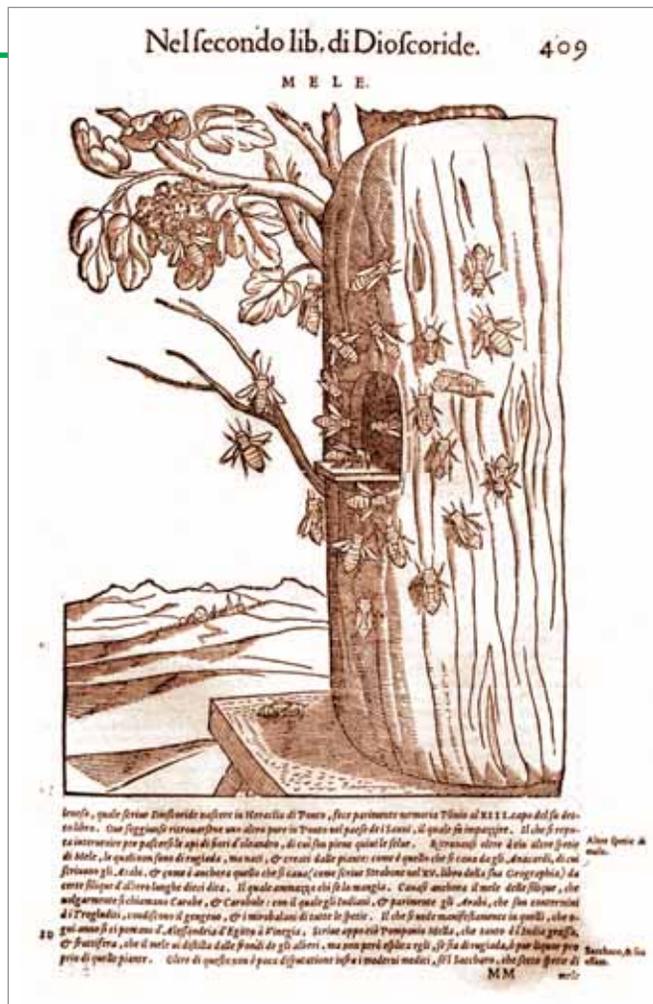
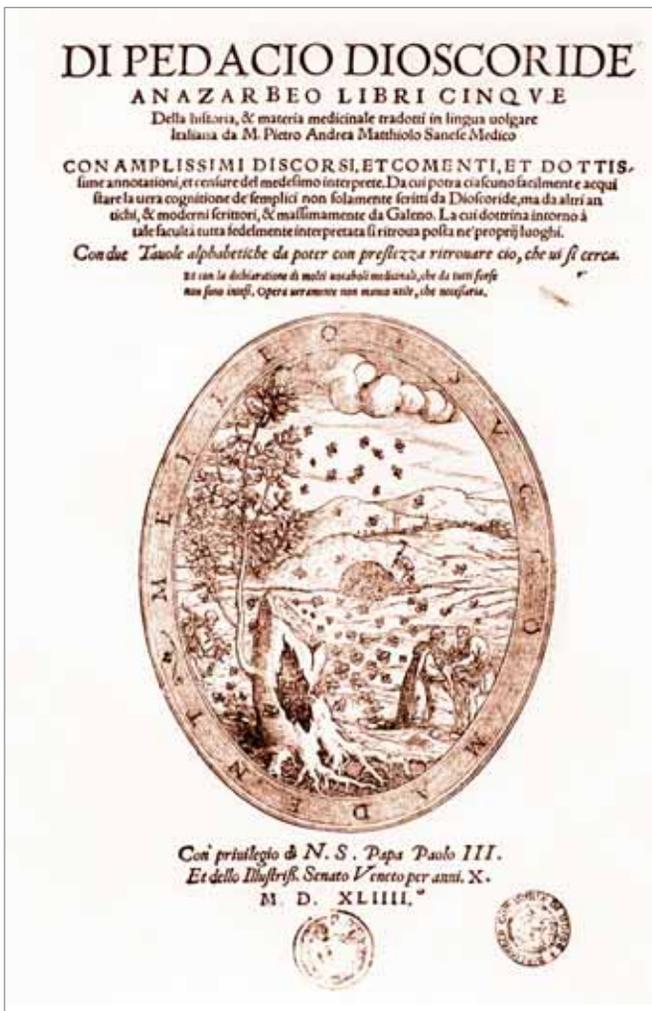
● Fig. 9 - Albrecht Dürer, *Cupido, ladro di miele* (1514) (Kunsthistorisches Museum, Vienna).



● Fig. 10 - Peter Flotner, *L'Amore inseguito dalle api* (1540) (Musée du Louvre, Paris).

NOTA

¹ Pedacio Dioscoride Anazarbeo, medico di lingua greca nato presso Tarso in Cilicia nel 1° secolo d.C., fu autore del più importante trattato di botanica medica dell'antichità (*Historia et materia medicinale*).



● Fig. 12 (sopra) - Genesio Liberale, incisione tratta da *Discorsi... sulli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo* di P. A. Mattioli (1544, Venezia).

● Fig. 11 (a sinistra) - Genesio Liberale, incisione tratta da *Discorsi... sulli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo* di P. A. Mattioli (1544, Venezia).

dal 1542 al 1555) e che con lui avrebbe compiuto numerosi viaggi in Austria e in Boemia. Anche se è ricordato nelle *Vite* di Giorgio Vasari, che lo definisce "ottimo pittore", il Liberale è poco conosciuto. Ben duecento sono tuttavia gli splendidi disegni di animali marini conservati nella Oesterreichische National Bibliothek di Vienna, e un migliaio le incisioni nei libri del Mattioli. Tra queste, due interessano il mondo delle api: quella che compare nel frontespizio (Fig. 11) (la prima edizione con

la traduzione in lingua italiana, anzi toscana, fu pubblicata a Venezia dallo stampatore Nicolò de Bascarini da Pavone), e un'altra, all'interno del primo libro (Fig. 12). La prima incisione riporta un andirivieni da un tronco di albero; le api, infatti, quale sede per costruire il proprio nido, preferiscono ad ogni altra cavità naturale quelle che si rinvergono nei tronchi d'albero. Istintivamente una colonia sciamante si dirige di preferenza verso una zona boschiva e prende pos-

sempre dello spazio interno di un albero, spazio comunicante con l'esterno attraverso un foro o una piccola breccia. In esso le api si dedicheranno alla costruzione dei favi e all'accumulo di miele e di polline. La seconda mostra in primo piano un "bugno" (arnia non razionale "a favo fisso" detta anche "arnia villica"); ciò dimostra come a quell'epoca ci si dedicasse all'allevamento di api (*Apis mellifera* L.). Però, utilizzando questo tipo di arnie (costituite, spesso, da porzioni di tronco), il recupero del miele si poteva





**API REGINE
di razza Ligustica**

Per ordini:
Tel.: 333.854.85.18
Fax: 039.956.924
email:melyos@interfree.it



● Fig. 13 - Andrea Mantegna, *Pala di San Zeno* (1457-1459) (Musée du Louvre, Paris - Musée des Beaux Arts, Tours).

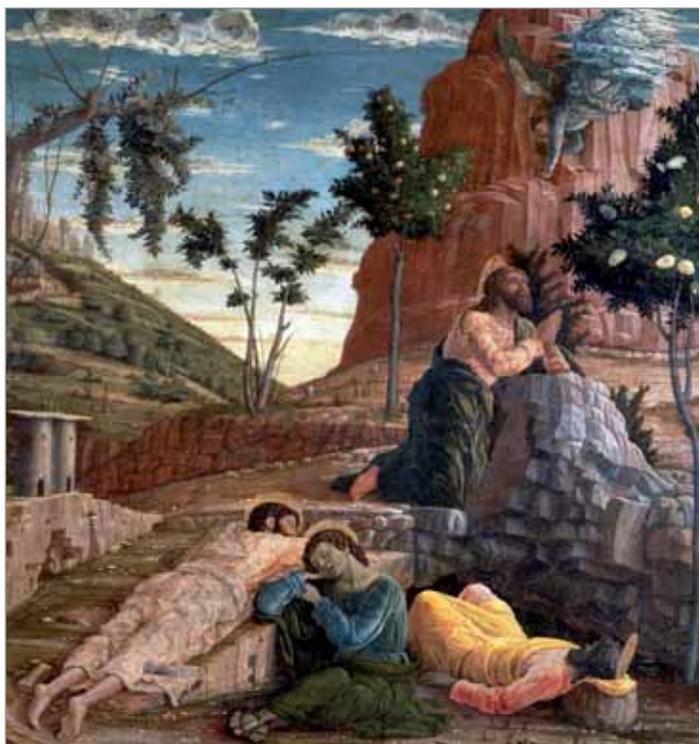
effettuare solo ricorrendo all'apicidio²; in secondo piano, dietro al bugno, si nota un albero dai rami frondosi.

ANDREA MANTEGNA

Andrea Mantegna, uno degli artisti più celebri del primo Rinascimento, nacque a Isola di Carturo (oggi Isola Mantegna, prov. di Padova) agli inizi del 1431 e morì a Mantova il 13 settembre del 1506.

Nel 1456 ricevette l'incarico della *Pala di San Zeno* (Fig. 13), per il coro dell'omonima chiesa a Verona. L'opera, tra i suoi massimi capolavori, fu nel 1797 trasferita in Francia come bottino napoleonico: nel 1816 fu restituito soltanto il trittico maggiore, mentre la predella³ rimase in Francia e, nell'originale ricollocato nella chiesa di S. Zeno, venne sostituita da copie ottocentesche.

La Pala fu commissionata da Gregorio Correr, abate della chiesa e realizzata tra il 1457 e il 1459. La cornice reale viene illusivamente continuata dal portico, delimitato da colonne, in cui è ospitata la *Sacra Conversazione*; il Mantegna fece inoltre aprire una finestra che illuminasse la pala da destra in modo da far coincidere l'illuminazione naturale con quella dipinta. Della predella fanno parte le tre scene con *Orazione nell'orto*



● Fig. 14 - Andrea Mantegna, *Pala di San Zeno*, predella con *Orazione nell'orto* (Musée des Beaux Arts, Tours).



● Fig. 15 - Autore anonimo (imitatore di Mantegna), *Noli me tangere* (1460-1550) (National Gallery, Londra).

NOTA

² Tecnica finalizzata alla soppressione della colonia di api (ad es. mediante vapori di zolfo) per poi aprire l'arnia e prelevare il miele in essa contenuto.

³ Dal dizionario De Mauro si prende la seguente definizione: per *predella* s'intende la tavola rettangolare, divisa in più riquadri con scene attinenti al soggetto principale, che costituisce la base inferiore di un polittico o di una pala d'altare.

(a sinistra) e *Resurrezione* (a destra), oggi a Tours, e *Crocifissione* (al centro), oggi al Louvre.

Nell'Orazione nell'orto (*Fig. 14*) il paesaggio è pietrificato e desertico, quasi artificiale nella modellazione delle rocce; Gesù, sulla destra, prega su una roccia simile ad un altare. Dietro di lui si notano due alveari rustici, simboli della Resurrezione e dell'Eucarestia; sullo sfondo la città di Gerusalemme. A proposito di questo famoso pittore è doveroso aprire una parentesi per ricordare il quadro *Noli me tangere*⁴ (*fig. 15*), realizzato tra il 1460 e il 1550 da un anonimo suo imitatore. Il dipinto rappresenta Cristo che appare a Maria Maddalena il mattino dopo la resurrezione, quando la invita a non toccarlo "poiché non sono ancora asceso al Padre" (Giovanni 20: 14-18). Questo dipinto, assieme ad altri (*Maria al sepolcro*, *La resurrezione*) fa parte di una serie di quadri realizzati secondo lo stile adottato dal Mantegna negli anni 1460-1470. Essi, infatti, ripropongono molti dei suoi motivi: in particolare, in questo lavoro l'albero, le rocce e l'alveare sulla sinistra sono molto



● **Fig. 16** - Ludovico Toeput, (detto Pozzoserrato), appartamento dell'abate nell'Abbazia di Praglia, ultimi anni del secolo XVI, *Ne quid nimis*.

simili a quelli che si rilevano nell'*Orazione nell'orto* conservata a Tours.

POZZOSERRATO

L'appartamento dell'abate, nell'Abbazia di Praglia⁵, fu decorato negli ultimi anni del secolo XVI con un ciclo pittorico raffigurante le virtù che deve possedere il superiore di una comunità

monastica; tra le figure delle virtù sono intercalati riquadri paesaggistici attribuiti dalla critica al pittore fiammingo Ludovico Toeput, meglio noto in Italia con il nome di Pozzoserrato.

Nato verso il 1550 a Malines, in Belgio, nel 1582 si trasferì in Italia e fissò la sua dimora a Treviso ove morì nel 1610. Dei riquadri paesaggistici delle pareti laterali

NOTA

⁴ *Noli me tangere* è una famosa locuzione latina che significa *non mi toccare*, attribuita a Gesù. Essa, però, ha sollevato qualche dubbio circa l'eventuale ragione di questa presa di distanza e pertanto più d'uno fra gli esegeti (in filologia, l'esegesi - dal greco *exéghisis* - è l'interpretazione critica di testi finalizzata alla comprensione del significato) ha mostrato perplessità: le moderne traduzioni della Bibbia Nuova Riveduta e Bibbia CEI, infatti, portano *non mi trattenere* e non più *non mi toccare*. La frase fu un tema ricorrente dell'iconografia dal tardo medioevo al rinascimento e ispirò diversi pittori sia in Italia, sia in area fiamminga, sia in area tedesca.

⁵ L'Abbazia di Praglia è un monastero benedettino situato nella campagna padovana, alle falde del Monte Lonzina nel comune di Teolo e in prossimità di Abano Terme. La sua fondazione risale agli anni tra l'XI e il XII secolo; attualmente l'abbazia è anche un centro di eccellenza nel settore del restauro dei libri antichi.

API REGINE DEL PIEMONTE
ALLEVAMENTO API REGINE
SELEZIONATE DI RAZZA LIGUSTICA
AZIENDA AGRICOLA TENUTA IL RITIRO DI ACERBI GIACOMO
STRADA DEL RITIRO, GAVAZZANA (ALESSANDRIA)
TEL. 335 1202561 FAX. 0131 815619
WWW.TENUTAILRITIRO.COM - E-MAIL: TENUTA@TENUTAILRITIRO.COM
PER ORDINAZIONI REGINE ANNAELEAPI 3392353496
CONSEGNA DAI PRIMI DI APRILE



● Fig. 17 - Beham Hans Sebald (1500 - 1550), *Amour assis sur une pierre*, (Musée du Louvre, Paris).

dell'appartamento abbaziale, due raffigurano le parabole del figliol prodigo e del buon samaritano; altri due sono allegorici, sempre riferiti alle virtù dell'abate: in uno vi è l'allegoria della chiocchia, che difende i pulcini dallo sparviero; nell'altro è raffigurato un asino carico di sacchi sulla groppa, che ha come motto: *Ne quid nimis* (*Non esagerare*). In questo riquadro (Fig. 16), tra campi, chiesa e case, compare un apiario, costituito da sei alveari piuttosto monumentali. Questa caratteristica costruttiva ma anche la loro sistemazione

rubino che, come fanno i bambini, sta giocando, seduto su una roccia, con "paletta e secchiello". Molto presumibilmente il "secchiello" contiene una sostanza dolce: alcune api, infatti, dirigendosi verso di esso, ne sembrano attratte come pure un orsacchiotto, notoriamente ghiotto di miele.

CONSIDERAZIONI

Gli esempi riportati indicano come l'ape e l'attività apistica sono state spesso riprese da artisti di primo piano. Piace porre l'accento su un aspetto che emerge

su un basamento solido, per tenerli in piano, rendono bene l'idea di quanto la coltura delle api fosse tenuta in gran considerazione in quel tempo.

BEHAM HANS SEBALD

Il disegno riportato nella Fig. 17, intitolato *Amour assis sur une pierre* è stato eseguito dal famoso incisore tedesco Beham Hans Sebald⁶ (Norimberga 1500 - Francoforte 1550).

In esso viene rappresentato un che-

da questo "viaggio apistico" nell'arte pittorica: la cultura, cibo per la mente, si contamina, dunque, con il miele, prodotto "mitico" e dolce che le api, insetti "sapienti", elaborano. Il miele è anche impulso per legare i sensi, per muovere passioni: nell'*Allegoria del trionfo di Venere* (di Agnolo Bronzino), infatti, la ragazza ritratta nascosta dietro al putto tiene in mano un favo di miele, simbolo di dolcezza, seducente e ambiguo attributo dell'amore.

RINGRAZIAMENTI

Sentitamente si ringraziano padre Eusebio Dotti dell'Abbazia di Praglia, la dottoressa Cristina Donazzolo della Galleria dei Disegni e delle Stampe (Civici Musei di Udine), il dottor Stefano Fugazza della Galleria d'Arte Moderna "Ricci Oddi" (Piacenza), il professor Franco Frilli dell'Università di Udine per la collaborazione prestata.

Renzo Barbattini*,
Giuseppe Bergamini**

**Dipartimento di Biologia
e Protezione delle Piante, Università di Udine
** Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, Udine*

Fine seconda parte.

La prima è stata pubblicata nel numero 4 di

Apitalia

NOTA

⁶ Le incisioni di quest'eccentrico artista (è stato anche pittore e miniatore) sono molte, oltre 250, e coprono una vasta gamma d'argomenti. Beham Hans Sebald è noto soprattutto per le scene di vita contadina e scene classiche (tra il mito e la storia).

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

BACCI M., 1976 - L'opera completa di Piero di Cosimo. Rizzoli, Milano: 103 pp. • BALDRIGA I., 1997 - I dipinti di soggetto rurale nell'opera di Pieter Bruegel il Vecchio. In DANESI SQUARZINA S., *Tracce per lo studio della cultura figurativa fiamminga e olandese dal XV al XVII secolo*. Apeiron Editori (Roma): 336 pp. • CORONINI CRONBERG G., 1971 - Giorgio Liberale e i suoi fratelli. In *Studi di storia dell'arte in onore di Antonio Morassi*, Venezia: 85-96. • FRILLI F., 2002 - L'ape nella sacra scrittura. L'ape nostra amica, 24 (5): 16 pp. • GONNELLA B., 1997 - Umanesimo e Rinascimento. Edizioni San Paolo (MI): 112 pp. • GROSSMANN F., 1956 *Tutta la pittura di Bruegel*, Sansoni (Firenze) - The Phaidon Press (Londra): 207 pp. • Irblich E. e Trnek H., 1988i - Prag um 1600. Kunst und Kultur am Hofe Kaiser Rudolfs II, 2 Band, catalogo della mostra al Kunsthistorisches Museum di Vienna, Freren: 135-138. • KOCK R.A., 1978 - Early German Masters: Barthel Beham, Hans Sebald Beham. In: STRAUSS W.L. (a cura di) *The Illustrated Bartsch, XV, BARZMAN*, New York. • LEEMAN FWG., 1984 - A textual source for Cranach's "Venus with Cupid the honey-tief". *The Burlington Magazine*, 126 (974): 268 +274-275. • LEVI D'ANCONA M., 2001 - Lo zoo del Rinascimento. Il significato degli animali nella pittura italiana dal XIV al XVI secolo. Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca: 340 pp. • MANDER K. VAN, 2000 - Le vite degli illustri pittori fiamminghi, olandesi e tedeschi. Apeiron Editori (Roma): 392 pp. • MARINI P., 2006 - La Pala di San Zeno, in Mantegna, Le Tre Venezie, 83: 42-49 • MENEGAZZI L., 1957 - Ludovico Toeput (Il Pozzoserrato). Saggi e Memorie di Storia dell'arte • I. ORIENTI S. e DE SOLIER R., 1989 - Hieronimus Bosch. ALFIERI & LACROIX, Milano: pp. 175 • PIPER D., 1991 - Dizionario illustrato dell'arte e degli artisti. Gremese Editore, Roma. • RÜDIGER W., 1977 - Ihr Name ist Apis. *Kulturgeschichte der Biene*. Ehrenwirth, München: 117 pp. • SMITH G., 1981 - Jealousy, Pleasure and Pain in Agnolo Bronzino's "Allegory of Venus and Cupid". *Pantheon* 39: 250-258.